

**APAT - Agenzia per la Protezione dell'Ambiente e
per i servizi Tecnici**

**DIPARTIMENTO PER LE ATTIVITÀ BIBLIOTECARIE,
DOCUMENTALI E PER L'INFORMAZIONE**

Settore Collezioni Paleontologiche

Tesi

*Storia del Museo dell'Ufficio Geologico d'Italia e delle Collezioni
Paleontologiche:dalla prima raccolta al primo catalogo (1870-1904)*

Tutor:
Dott. Francesco Angelelli

Staggista:
Dott.ssa Silvia Giuseppini

Introduzione

La tesi ha come obbiettivo la ricostruzione storica e scientifica delle vicende che portarono all'istituzione del *Comitato Geologico d'Italia*, e lo studio della formazione delle *Collezioni Paleontologiche*, ordinate in quello che allora, alla fine dell'Ottocento, era il *Museo Agrario-Geologico* appartenente all'*Ufficio Geologico* di Roma, ed ora attualmente conservate presso l'*APAT*.

Questo studio sulle *Collezioni Paleontologiche* del *Museo dell'Ufficio Geologico* a Roma, ripercorre brevemente le tappe precedenti che portarono alla prima formazione delle collezioni a Firenze, e quindi all'istituzione del *Museo Agrario-Geologico* di Roma, sia dal punto di vista istituzionale che storico-scientifico. Infatti, come vedremo, uno dei principali compiti del *Comitato Geologico* era quello di “formare un museo lito-paleontologico coi materiali via via raccolti durante i lavori di studio e rilevamento” eseguiti per la stesura della *Carta Geologica d'Italia*.

La ricerca focalizzata a ripercorrere le tappe della costituzione delle *Collezioni Paleontologiche* dell'*APAT* è stata compiuta sulla base di uno studio esclusivamente bibliografico, in particolare consultando prevalentemente le fonti scientifiche dell'epoca, e poi quelle contemporanee, in un periodo compreso tra il 1860 e il 1911. Grazie a queste testimonianze è stato possibile ripercorrere le tappe che portarono alla formazione delle *Collezioni Paleontologiche* e alle attività scientifiche del *Museo dell'Ufficio Geologico*. Infatti, per mezzo delle voci dedicate alla paleontologia, alle collezioni e al museo citate negli *Atti Ufficiali* del *Bollettino del Reale Comitato Geologico*, tra il 1880 e il 1904, siamo a conoscenza delle attività di scavo, di ricerca e di studio concernente i reperti fossili. In questo modo è stato possibile effettuare, a livello bibliografico, uno studio completo della storia dell'Ufficio, del museo e in particolare delle *Collezioni Paleontologiche*, attraverso la comparazione delle diverse fonti testuali dell'epoca, in modo da ricostruire un primo quadro sulla formazione delle raccolte dei fossili.

Le origini della fondazione di un museo di paleontologia e di geologia del territorio italiano devono essere rintracciate nel lontano 1841, nella città di Firenze, durante il *III Congresso degli Scienziati Italiani*, durante il quale era stata avanzata la proposta di costituire accanto al *Museo di Fisica e di Storia Naturale* uno spazio adibito alla conservazione ed esposizione di una collezione paleontologica e geologica rappresentativa

del territorio italiano. Quella decisione indicava come l'esigenza di creare un'istituzione museale scientifica italiana e di elaborare la *Carta Geologica d'Italia*, fin dal 1841, riflettesse il clima politico di allora, ma soprattutto gli ideali unitari, che di lì a poco avrebbero portato ai moti del 1848.

Il 15 dicembre del 1867 fu istituito a Firenze, per volere di Quintino Sella, tramite il Reale Decreto n. 4113, il *Reale Comitato Geologico d'Italia*, allo scopo di realizzare la *Carta Geologica d'Italia*. E fu così che per volere di Giovanni Broglio, ministro dell'Agricoltura, Industria e Commercio venne sancito il principio per cui spettava direttamente allo Stato il compimento della Carta, e l'esecuzione di questa al *Comitato Geologico*.

Il Ministero dell'Agricoltura rappresentò lo strumento con il quale il governo cercò di "appropriarsi del territorio, come dimostrano le numerose indagini conoscitive realizzate a partire dall'unificazione"; un esempio fra tutte l'istituzione del *Comitato Geologico* e l'elaborazione della *Carta Geologica d'Italia*. Questa vicenda si inserisce nel processo di modernizzazione del paese in relazione alle trasformazioni territoriali avvenute dopo l'unificazione, allo scopo di realizzare un sistema di infrastrutture territoriali omogeneo superando le divisioni e i contrasti in seno alla nuova nazione. In seguito, con il decreto del 1873, quando il Comitato verrà trasferito a Roma, la redazione della Carta spetterà al nuovo *Ufficio Geologico*, come sezione del *Corpo Reale delle Miniere*, mentre al Comitato rimaneva "l'alta direzione scientifica" dei lavori per la Carta.

La prima sede a Firenze del *Comitato Geologico*, nel 1870, fu presso il palazzo del Ministero dell'Agricoltura, Industria e Commercio. Due anni più tardi, il 15 aprile 1872, venne deciso il trasferimento del Comitato nell'edificio del Ministero dei Lavori Pubblici. Successivamente, nel 1873, il *Comitato Geologico d'Italia* fu trasferito a Roma, in seguito alla proclamazione della città a capitale del Regno d'Italia. Contemporaneamente fu istituito anche l'*Ufficio Geologico*, che avrà temporaneamente sede, tra il 1874 e il 1875, nell'ex monastero di Santa Maria della Vittoria, poi trasferito, nello stesso anno, presso la *Scuola di Applicazione per gli Ingegneri* nell'ex convento di San Pietro in Vincoli. Otto anni più tardi, nel 1883, l'Ufficio venne nuovamente spostato nel palazzo realizzato appositamente, dall'architetto Raffaele Canevari, accanto all'ex monastero di Santa Maria della Vittoria.

Il Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio voleva creare nella zona di Via Venti Settembre, e nello specifico all'interno dell'edificio in costruzione nel terreno di sua

proprietà appartenente all'ex convento di Santa Maria della Vittoria, in Via di Santa Susanna acquisito in virtù delle “leggi eversive”, un polo scientifico della capitale, formato già dagli uffici dell'*Ispezione Forestale*, dalla *Stazione Agraria* di Roma, dall'*Ufficio Centrale dei Saggi delle Materie Preziose* e dall'*Ufficio dei Pesi e Misure*. Ovviamente, l'intenzione da parte del Ministero di realizzare un centro scientifico a Roma andava riferita al contesto politico di allora, che mirava al “concentramento nella capitale” di tutte le principali istituzioni, in questo caso, quelle scientifiche italiane più importanti, allo scopo di creare una nuova e moderna capitale, elevata a simbolo della rinnovata unità nazionale. È evidente come questo progetto si inseriva all'interno del concetto di interdisciplinarietà dei saperi scientifici, rappresentato proprio dall'edificio stesso della Vittoria che ospitava l'*Ufficio Geologico*, il *Museo Agrario-Geologico*, la *Stazione Agraria* e parte degli uffici della *Società Geologica Italiana*.

Il 3 maggio 1885, in presenza del Re, furono inaugurati il *Museo Agrario-Geologico* e la nuova sede dell'*Ufficio Geologico* presso l'ex convento di Santa Maria della Vittoria. Infatti, per tale ragione il museo venne anche denominato il *Museo Vittoria* o il *Museo della Vittoria*.

È importante sottolineare come originariamente il nostro museo avrebbe dovuto essere un'istituzione separata da quella intitolata all'agraria, ed anzi come inizialmente sia l'Ufficio che il museo trovarono delle oggettive difficoltà per sistemarsi all'interno di quelli che allora i locali concessi al *Comitato Geologico*. Era evidente comunque la volontà di collocare al più presto il museo all'interno di un contenitore, cioè di un edificio adatto all'ordinamento del contenuto, vale a dire delle sue collezioni, e quindi procedere allo studio del metalinguaggio, ossia alla progettazione del percorso espositivo.

Nel 1861, dopo l'Unità d'Italia, vennero chiamati a far parte di alcuni ministeri diversi scienziati, che avevano preso parte alle varie lotte per l'Unità nazionale. Questa situazione testimoniava una presa di coscienza sia in ambito politico che culturale dell'importanza del ruolo della scienza, e quindi della cultura scientifica in generale all'interno della costruzione di una nazione moderna.

Nell'Ottocento furono queste le premesse che dettero vita ad un interesse e particolare attenzione per ciò che oggi chiamiamo il “patrimonio dei beni culturali scientifici”. Le radici di tale situazione sono da ricercare nel contesto storico e culturale italiano, e in modo particolare nel faticoso processo che portò all'unità nazionale, e quindi nella divisione che

caratterizzava il territorio italiano. Fu questa una delle motivazioni che provocò il frazionamento delle varie collezioni scientifiche italiane suddivise tra le università, istituti e musei paleontologici e geologici diffusi su tutto il territorio.

In Italia, tra il 1870 e il 1911, vennero promosse una serie di attività che comprendevano vari progetti, come ricerche e la realizzazione di istituti scientifici. I progetti riguardanti la ricerca scientifica interessarono diversi settori come quello della *Carta Geologica Italiana*. Allora si credeva fermamente alla rincorsa dell'Italia all'ammodernamento scientifico su modello europeo, per recuperare il divario esistente tra le vecchie nazioni europee e la giovane Italia.

Le indagini scientifiche dimostravano un'attenzione speciale alle ricerche paleontologiche, che avvenivano contestualmente alle campagne di scavo geologico e agli studi stratigrafici per la Carta. Infatti, la Carta non aveva una finalità solamente scientifica, ma tramite gli studi e soprattutto gli scavi necessari alla sua stesura poneva le basi per l'applicazione pratica della paleontologia e della geologia.

È importante rilevare come nell'Ottocento le varie figure professionali di scienziati non restarono isolate nel loro specifico contesto, ma interagivano con altri studiosi appartenenti a differenti campi d'indagine. Questo aveva lo scopo di rendere coerente e completo ogni studio scientifico, proprio in un momento storico in cui si andava ricercando quel senso di appartenenza e di unità. Quindi la *Carta Geologica*, il suo processo di realizzazione, l'istituzione del Comitato, dell'*Ufficio Geologico* e del museo annesso rappresentò per l'Italia un momento fondamentale per la creazione dell'unità nazionale, anche nel campo scientifico, dove convergevano esperienze e formazioni diverse acquisite all'estero e negli allora divisi territori italiani.

Il Comitato durante i suoi primi anni di attività a Firenze aveva provveduto alla selezione di una prima collezione di volumi scientifici e di una raccolta di fossili pervenuti dai primi lavori di scavo per la Carta, e dalle collezioni scientifiche che erano state raccolte precedentemente e poi depositate nei luoghi dove i reperti furono rinvenuti, e cioè: a Torino presso la *Regia Scuola di Applicazione per gli Ingegneri*, a Firenze nel *Museo di Storia Naturale*, a Caltanissetta all'interno del *Distretto Minerario* e a Roma nella *Regia Università*. Parte di queste raccolte in conseguenza del trasferimento del Comitato a Roma, nel 1874, furono ordinate in alcuni magazzini del Ministero; in seguito, nel 1875, le collezioni troveranno un luogo adeguato alla loro conservazione presso i locali della

Scuola di Applicazione per gli Ingegneri di Roma. Ma un anno prima, tra il 1874 e l'inizio del 1875, il Comitato e l'Ufficio erano stati trasferiti presso l'ex convento di Santa Maria della Vittoria, in base alle "leggi eversive" del 1873, riguardanti la soppressione dell'asse ecclesiastico e quindi l'acquisizione da parte dello Stato dei beni immobili della Chiesa.

All'epoca l'interesse per le raccolte e le collezioni scientifiche aveva un valore non solo culturale, ma di pratica utilità. Quindi le collezioni conservate ed esposte al pubblico all'interno di uno spazio adibito a tale scopo, e in particolare quelle in sito, cioè legate al proprio territorio di appartenenza, rappresentavano uno degli strumenti di conoscenza e di sapere scientifico attraverso il quale formare le nuove generazioni di studiosi. Le collezioni così ordinate assumevano anche un valore didattico.

Le collezioni geologiche nel *Museo Agrario-Geologico* erano ordinate in due categorie: le *collezioni scientifiche* e le *collezioni industriali*. Le collezioni scientifiche erano composte dalle raccolte di fossili e di rocce provenienti dai siti di scavo per i rilevamenti della *Carta Geologica*. Mentre, le collezioni industriali si dividevano in due categorie, quelle dei minerali utilizzati a livello industriale, e quelle dei materiali per impiego edilizio e decorativo. Ma a noi interessano particolarmente le collezioni scientifiche di fossili, che insieme a quelle delle rocce, grazie anche alle donazioni dei privati raggiungevano, nel 1879, mille reperti provenienti dall'Italia e milleottocento giunti dall'estero. Le *Collezioni Paleontologiche* del *Museo dell'Ufficio Geologico* furono ordinate secondo due criteri: cronologico e topografico, contestualmente all'esposizione delle carte geologiche suddivise per regioni.

Dal 1867 al 1904, il *Comitato*, l'*Ufficio Geologico* e il *Museo Agrario Geologico* videro crescere la loro autorità dal punto di vista strettamente scientifico, grazie al personale e quindi agli studiosi di grande preparazione e levatura che lavorarono e collaborarono presso l'Ufficio, impegnati nella definizione della *Carta Geologica* e nelle ricerche scientifiche.

A questo proposito, è importante sottolineare che l'attività scientifica di Quintino Sella, primo membro fondatore del *Comitato Geologico d'Italia*, si inseriva nel suo progetto politico di fare di Roma, attraverso le istituzioni scientifiche, la "capitale della Scienza". Ciò deve essere valutato in rapporto alle intenzioni dello Stato liberale, dopo il trasferimento della capitale, che aveva avuto come obiettivo la trasformazione della città

come guida culturale della nazione, in conseguenza dello spostamento di molte istituzioni scientifiche di Torino e di Firenze a Roma, come nel nostro caso il *Comitato Geologico*.

Mentre, l'altra figura importante per l'istituzione e lo sviluppo dell'*Ufficio Geologico* è Felice Giordano. Egli manifestò sempre nel corso della sua carriera una cura e una particolare attenzione alle attività dell'*Ufficio Geologico*, e può essere considerato a pieno titolo il fondatore e propulsore dell'istituzione scientifica. È importante rilevare che dopo la sua morte, avvenuta nel 1892, risulti evidente, ad una attenta consultazione delle successive annate del *Bollettino del Reale Comitato Geologico d'Italia*, la sua l'assenza nella direzione generale, come dimostrano le numerose lacune e la superficialità dei resoconti negli *Atti Ufficiali*. Infatti, fu sua l'idea di chiamare a lavorare presso l'*Ufficio Geologico*, per la classificazione, lo studio, l'ordinamento e l'esposizione delle *Collezioni Paleontologiche e Geologiche* del museo, in veste di curatore, un paleontologo. Il fatto che sia stato scelto un paleontologo per provvedere alla sistemazione, all'ordinamento e all'allestimento delle collezioni, e quindi allo studio degli apparati ostensivi di quelle nel museo, indica l'importanza assunta dal settore scientifico della paleontologia.

Contestualmente alle campagne di scavo si sviluppò un'intensa attività di ricerca e di studi in campo paleontologico. L'occasione per un approfondimento degli studi dedicati alla paleontologia si presentò anche durante i lavori di scavo per la realizzazione di opere pubbliche. È interessante notare come nelle vicende urbanistiche e di ammodernamento della nuova nazione italiana le discipline scientifiche trovarono un loro campo d'azione e d'indagine, ampliando lo spettro delle conoscenze relative alla storia geologica del territorio italiano, e contribuendo alla divulgazione e allo sviluppo scientifico dell'Italia.

Da parte sua, l'*Ufficio Geologico* dedicò particolare attenzione alla sistemazione, all'ordinamento, all'esposizione delle collezioni scientifiche e specialmente a quelle paleontologiche, e quindi alle raccolte di esemplari fossili che “sarebbe utile avere nel Museo specialmente per gli studi paleontologici”.

È interessante considerare che verso la fine dell'Ottocento l'attenzione attorno al settore scientifico della paleontologia si fece più evidente, lo testimoniava il dibattito all'interno del Comitato stesso, riguardante l'interesse per le ricerche sul campo e le analisi necessarie allo studio degli esemplari all'interno di un laboratorio dedicato ai fossili, che ebbe come effetto quello di coinvolgere i membri del Comitato favorevoli alla valorizzazione dei reperti fossili, tramite l'ordinamento e l'esposizione delle *Collezioni Paleontologiche* nel

Museo dell'Ufficio Geologico. Così nel 1890 sarà istituito ufficialmente un *Gabinetto Paleontologico* annesso al museo.

Ciò dimostra come gli studi scientifici dedicati alla paleontologia stavano ottenendo sempre maggiore rilevanza, come dimostravano i dibattiti in seno al Comitato e nell'ambito delle ricerche paleontologiche dell'*Ufficio Geologico*. I lavori di sistemazione, ordinamento ed esposizione o conservazione delle collezioni scientifiche avveniva contestualmente alle raccolte e alle attività di rilevamento nei siti di scavo per la compilazione della Carta. Quindi le collezioni subivano continui spostamenti e aggiornamenti dal punto di vista scientifico in relazione alle nuove scoperte effettuate dagli operatori geologici e dal personale scientifico dell'Ufficio.

A partire dal 1871, il *Comitato Geologico* decise di pubblicare le *Memorie per servire alla descrizione della Carta Geologica d'Italia*, al fine di riportare un resoconto scientifico sulle attività del Comitato in merito ai lavori per la formazione della Carta. In particolare, le *Memorie* furono dedicate agli studi italiani di paleontologia. Un aspetto quindi risulta interessante e cioè il fatto che tra le prime pubblicazioni del *Comitato Geologico*, le *Memorie* fossero rivolte principalmente alla paleontologia, prima ancora che alla geologia. Alla tesi sono state allegate dieci schede biografiche riguardanti alcuni tra gli studiosi che furono membri del Comitato, dipendenti dell'*Ufficio Geologico* e del *Museo Agrario-Geologico*, i quali contribuirono personalmente alla formazione e allo studio delle *Collezioni Paleontologiche*: Giulio Curioni, Giuseppe Meneghini, Bernardino Lotti, Mario Canavari, Carlo Maria Viola, Giovanni Di Stefano, Enrico Clerici, Camillo Crema, Giuseppe Checchia Rispoli.